

Indice

Presentazione

<i>Simonetta Bonomi</i>	7
<i>Giovanna Valenzano</i>	9
<i>Jacopo Bonetto</i>	11
<i>Massimo Bitonci</i>	12

Introduzione delle curatrici

<i>Annamaria Larese, Alessandra Menegazzi</i>	15
---	----

Contributi

1. Intorno all'Adriatico: tracce della produzione e del commercio dei vetri tra le sponde adriatiche

<i>Irena Lazar</i>	23
--------------------------	----

2. La collezione di vetri del Museo del vetro antico di Zara

<i>Ivo Fadić, Šime Perović</i>	35
--------------------------------------	----

3. La collezione di vetri antichi del Museo di San Donato di Zara al Museo Vetrario di Murano: aggiornamenti su alcuni vetri dalmati soffiati a stampo

<i>Claudia Casagrande</i>	49
---------------------------------	----

4. La memoria fragile: le collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

<i>Alessandra Marcante</i>	63
----------------------------------	----

5. Vetri romani di Altino: un percorso di studio e di valorizzazione

<i>Margherita Tirelli</i>	77
---------------------------------	----

6. L'archeometria per lo studio e la valorizzazione delle collezioni vetrarie antiche: obiettivi e risultati del progetto PRIN 2009: "Continuità e discontinuità nelle produzioni vetrarie altoadriatiche tra il IX sec. a.C. e il XIV sec. d.C."

<i>Gianmario Molin</i>	85
------------------------------	----

7. Policromie di luce per la valorizzazione dei vetri romani di Adria: la vetrina dei vetri romani della collezione Bocchi <i>Loretta Zega, Alberto Pasetti Bombardella</i>	103
8. Vetri di Laguna. Note didattiche <i>Mariolina Gamba, Sabina Magro</i>	115
9. Raccontare il vetro: allestimento, divulgazione e didattica sul materiale in vetro del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia <i>Elena Braidotti, Luciana Mandruzzato, Paola Ventura</i>	121
10. Dalla catalogazione alla valorizzazione: la Regione del Veneto e le collezioni di vetri archeologici del territorio <i>Francesco Ceselin</i>	129
11. Vetri romani dal territorio a sud di <i>Patavium</i> in un recente allestimento del Museo Archeologico di Padova <i>Francesca Veronese</i>	139
Bibliografia generale	147
Sitografia	160
Tavole	161
Contatti	173



Presentazione

Poche zone del Mediterraneo possono competere con l'Alto Adriatico per la quantità e la qualità dei vetri che in età romana produssero, esportarono ed importarono le regioni che vi si affacciavano, in particolare la *Venetia et Histria* e la *Dalmatia*.

Merito specifico di questo convegno, di cui dobbiamo essere grati alle due curatrici, è proprio quello di mettere in luce questa eccellenza attraverso l'illustrazione delle più importanti collezioni museali di vetri alto-adriatici, che conservano la tangibile memoria dei prodotti di un artigianato raffinatissimo peraltro ancor oggi vivo ed universalmente noto. Tengo poi a sottolineare la pregevole novità rappresentata dal coinvolgimento della sponda orientale dell'Adriatico con il quadro generale offerto da Irena Lazar e con l'illustrazione del bel Museo del vetro antico di Zara in Croazia, un esempio a cui è assolutamente da fare riferimento. La conoscenza di tutti avrà sempre più da profittare da questi scambi di saperi ed esperienze tra regioni affacciate sullo stesso mare, finalmente in dialogo tra loro.

Nel Nord-Est d'Italia l'epicentro indiscusso è naturalmente il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, al quale si affiancano i due musei veneti più noti per il loro patrimonio vetrario, quelli di Adria e di Altino. Ma la terra veneta ha restituito e continua a restituire importanti testimonianze dell'arte vetraria a Verona, a Padova, a Montebelluna, a Concordia Sagittaria e altrove: l'elenco è lungo, a dimostrazione della diffusa ricchezza della *X regio*.

Questo ha posto questioni importanti sulla valorizzazione del vetro antico sia dal punto di vista dell'esposizione sia dal punto di vista della comunicazione. Alcune esperienze significative in questi ambiti sono qui

giustamente messe in luce.

L'abbondanza della documentazione ha fatto sì che qui si siano sviluppate più che altrove le ricerche scientifiche su questi speciali reperti archeologici. Mi piace qui ricordare con molto affetto la mia maestra Carina Calvi, che da vera pioniera in anni lontani studiò, classificò e pubblicò la raccolta di vetri aquileiesi, ponendo una pietra miliare per tutte le ricerche successive anche nel campo archeometrico.

L'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, rappresentata a Venezia da Astone Gasparetto prima e da Wladimiro Dorigo poi, fu altrettanto pioniera nell'avviare la schedatura sistematica delle raccolte vetrarie venete, alla quale successivamente la Regione del Veneto ha dato concretezza e pubblica fruizione con la bella e meritoria impresa del "Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto", una collana di pubblicazioni sul vetro antico di levatura internazionale.

Partendo da quelle premesse, oggi il quadro degli studi appare ricchissimo, integrato robustamente dalla ricerca avanzata in campo archeometrico. Ma le domande fondamentali restano e le risposte vanno ancora cercate: il lavoro non è finito, continua.

Simonetta Bonomi

Soprintendente Archeologia del Veneto
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Dà grande soddisfazione sfogliare questo volume che pubblica gli atti “Trasparenze Adriatiche. La valorizzazione dei vetri archeologici: alcuni casi di studio”, Padova 26-27 novembre 2013. Il convegno fu una delle iniziative promosse per celebrare il decennale del gemellaggio tra le città di Padova e Zara, che allora ebbi la possibilità di promuovere in qualità di direttore di Dipartimento. Molto in questi anni si è fatto per stringere i rapporti tra le due città, anche grazie alla Legge Regionale del 1994 con l’istituzione del comitato permanente del patrimonio culturale veneto dell’Istria e Dalmazia. Uno strumento nato per la salvaguardia della cultura veneta in Istria e Dalmazia che ha dimostrato grande efficacia per il restauro e la valorizzazione di opere e monumenti realizzati sull’altra sponda dell’Adriatico. Né può essere dimenticato il sostegno per l’insegnamento della lingua italiana dato proprio alla città di Zara, quando i contributi statali sono venuti sempre più a diminuire.

I rapporti tra l’Università di Padova e Zara sono stati sempre stretti, nei secoli, fin dal medioevo. La circolazione artistica tra le due sponde è approfonditamente analizzata nel saggio *Arte Italiana e Arte Croata* a firma congiunta di Giuseppe Fiocco e Sergio Bettini del 1942. Bettini si era recato a studiare in loco i resti di Salona e la pittura balcanica, definita l’internazionale artistica cristiana del medioevo, ben distinta dall’arte bizantina. Ivo Petriccioli, classe 1925, zaratino, di una famiglia invisa al governo italiano, già nel 1949 fu conservatore del Museo archeologico di Zara; per i suoi studi sul XIII secolo in Dalmazia e su Carlo Crivelli fu in contatto con gli archivi e le biblioteche veneziane. Nel 1952 fu a Venezia, a Padova e Firenze. Dal 1957 insegnò Storia dell’arte nell’appena istituita Facoltà di Filosofia di Zara, in cui divenne professore nel 1969. In anni a noi più vicini assai importanti sono state le missioni di scavo condotte da Guido Rosada in vari siti e quelle sull’isola di Arbe dirette da Gian Pietro Brogiolo. Va inoltre ricordata la convenzione tra il dipartimento di Italianistica dell’Università di Zara e quello di Padova nel 2005 che ha promosso scambi di docenza e di studenti e la realizzazione di convegni di studi dedicati all’arte e alla letteratura che si tengono annualmente, alternando la sede tra Padova e Zara, che hanno portato alla realizzazione di specifici progetti, grazie al sostegno della Regione Veneto e dell’Università di Padova.

L'impegno per questa importante iniziativa, condotto dalla curatrice del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte del Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, Alessandra Menegazzi, assieme ad Annamaria Larese, Polo Museale del Veneto, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro e del Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle, è un segno tangibile dell'attività costante ed essenziale svolta dai musei di Ateneo in stretta collaborazione con le più alte istituzioni che operano sul territorio.

Al convegno hanno infatti concorso la Soprintendenza Archeologia del Veneto, il Polo Museale del Veneto (al tempo Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Venezia), i Musei Archeologici Nazionali di Adria, Altino, Portogruaro, Venezia; il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; il Museo del Vetro di Murano, il Museo del Vetro Antico di Zara (Croazia), i Civici Musei- Museo Archeologico di Padova, la Regione Veneto, la Regione Valle d'Aosta, l'Ufficio relazioni esterne, gemellaggi e relazioni internazionali del Comune di Padova-Gabinetto del Sindaco, il Comitato Nazionale Italiano dell'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (AIHV), l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato provinciale di Padova, la Società Dante Alighieri, comitato di Padova e Zara. Grazie agli sforzi congiunti di tutti possiamo oggi presentare questo bel volume frutto di importanti progetti di ricerca e di valorizzazione.

Giovanna Valenzano
Prorettore al patrimonio artistico, musei e biblioteche
Università degli Studi di Padova

Saluto con soddisfazione la pubblicazione di questo volume degli Atti che conclude un'esperienza molto ricca ed articolata di collaborazione innanzitutto con il Comune di Padova, titolare dell'iniziativa dell'incontro Padova-Zara, ma anche con tutta una serie di altri Enti dalla Soprintendenza Archeologia, al Polo Museale, dall'Ente Regione ai Musei Civici della nostra Regione Veneto che generosamente e con entusiasmo hanno al tempo collaborato per rendere la ricorrenza del decennale del gemellaggio tra le due città di Padova e Zara un'occasione ricca di spunti di riflessione culturale e di progettualità per future collaborazioni.

L'Università e in particolare il Dipartimento dei Beni Culturali non poteva mancare a questo incontro, considerata la lunga tradizione di studi, ricerche e scambi culturali con Zara e la Sua Università ma anche con molte altre aree del territorio della Croazia ad oggi interessate da accordi di collaborazione con docenti del Dipartimento e, più in generale, dell'area umanistica del nostro Ateneo.

Fa quindi particolarmente piacere che, a seguito di quell'Incontro, questo 'legame' ideale sia stato assunto come impegno per la divulgazione di quanto al tempo discusso e presentato nei giorni del Convegno, nella forma della pubblicazione degli atti, curata dal Dipartimento dei Beni Culturali attraverso il proprio Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte assieme alla Soprintendenza Archeologia del Veneto e al Polo Museale del Veneto, sotto gli auspici del Comune di Padova, Gabinetto del Sindaco, Ufficio Relazioni esterne, gemellaggi e relazioni internazionali.

Jacopo Bonetto

Direttore del Dipartimento dei Beni Culturali:
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Università degli Studi di Padova

Con la pubblicazione, da parte di Università e Soprintendenza, degli Atti del convegno “Trasparenze Adriatiche. La valorizzazione dei vetri archeologici: alcuni casi di studio”, tenutosi a Padova, presso il Centro culturale Altinate/San Gaetano, nei giorni 26 e 27 novembre 2013, si concludono le iniziative promosse dal Comune di Padova in occasione del decimo anniversario del gemellaggio con la città croata di Zara.

Nell'occasione erano giunte a Padova le Autorità di Zara e precisamente per il Comune: il Sindaco di allora, Božidar Kalmeta, il presidente del Consiglio Cittadino Živko Kolega, i consiglieri Boris Artić e Šime Erlić, il Capo Dipartimento Relazioni internazionali Anita Gržan Martinović e inoltre il vice rettore dell'Università di Zara, Leonardo Marušić, nonché il direttore del Museo del Vetro Antico di Zara Ivo Fadić con il conservatore Šime Perović.

In questo contesto, il Comune di Padova richiese la collaborazione del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova e della Soprintendenza per i Beni Archeologici (ora Soprintendenza Archeologia) del Veneto per un intervento qualificante in ambito culturale da inserire nella manifestazione di cui sopra.

Il Comitato Scientifico costituito allo scopo¹ propose un convegno sul tema del vetro antico, tematica considerata di interesse comune per la presenza a Zara del Museo del Vetro antico e nella nostra Regione Veneto e sino ad Aquileia di molte importanti collezioni di vetri antichi nei Musei del territorio altoadriatico, da Aquileia ad Adria passando per Altino, Venezia/Murano, Portogruaro e Padova.

Il convegno ha visto così convergere a Padova, non solo dal Veneto ma anche da altre regioni dell'Italia settentrionale e anche dalla Slovenia, Direttori di Musei nazionali e civici, Studiosi universitari, Funzionari dei settori culturali degli Enti regionali, Esperti di valorizzazione e didattica, Progettisti, che si sono confrontati con i Colleghi croati durante i due giorni del convegno, aprendo di fatto svariate possibilità di nuove

¹ Composto da: Università di Padova-Dipartimento dei Beni Culturali; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (attuale SAR, Soprintendenza Archeologia del Veneto); Museo Archeologico Nazionale di Venezia-(ex) Polo museale della città di Venezia; Regione del Veneto- Direzione Beni Culturali.

collaborazioni tra le due sponde adriatiche.

Non solo tuttavia gli studiosi ma anche la società civile è stata partecipe di questa manifestazione attraverso due Associazioni e precisamente l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia- Comitato Provinciale di Padova e la Società Dante Alighieri, comitato di Padova e di Zara che hanno assiduamente collaborato all'iniziativa.

Gli Atti del Convegno riportano ora tutto questo e siamo grati al Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, alla Soprintendenza Archeologia e al Polo Museale del Veneto che hanno assunto l'impegno di questo ultimo lavoro.

A noi la soddisfazione di portare a compimento un'iniziativa culturale importante che ha permesso alla città di Padova di proporsi come forum privilegiato di confronto tra tanti soggetti differenti uniti dall'interesse per le comuni radici culturali dei nostri territori.

Massimo Bitonci
Sindaco del Comune di Padova